

# Storia di persecuzioni ai naturisti della Bassona



Bassona - Lido di Dnte (RA)



Spazio per la  
pratica naturista

Dopo tanti anni insisto ancora per chiedere il civile rispetto della minoranza naturista: **Il naturismo è un modo di vivere in armonia con la natura, caratterizzato dalla pratica della nudità in comune, allo scopo di favorire il rispetto di se stessi, degli altri e dell'ambiente.** Naturismo che a differenza di altre minoranze è ancora oggi almeno discriminato nel nostro paese.

Io presidente dell'Associazione Nudista Emiliano Romagnola dalla fondazione:1985 sino al 2001 chiesi al deputato Verde **Sauro Turroni** di presentare una Proposta di legge sul riconoscimento della pratica naturista alla **Camera dei Deputati** che accettò e presentò una prima volta il 19 ottobre 1993 col n. 3262. Poi ancora ripresentata nelle successive legislature del 1994 ed in quella iniziata nel 1996 in cui la p.d.l. n.529 fu sottoscritta da ben 106 deputati appartenenti a tutti i gruppi parlamentari ad esclusione di quello di Casini.

Visto che la p.d.l. affidata alla Commissione Affari Sociali dormiva nel cassetto, io il 23 luglio 98 feci una eclatante protesta in nudità in Piazza Monte Ciborio che ebbe molto spazio nei media nazionali.

In seguito venne discussa in Commissione Affari Sociali ma finì la legislatura con un nulla di fatto. Altre proposte di legge vennero poi presentate negli'anni alla Camera ed anche al Senato ma senza neppure essere affidate ad una Commissione sino a quando i parlamentari smisero anche di presentarle.

Io romagnolo con un passato da naturista all'estero fui tra i primi, assieme a mia moglie, a praticare il naturismo alla Bassona: località del Comune di Ravenna, poco a nord della foce del Torrente Bevano. Era la primavera del 1977 ed eravamo quattro coppie nascoste fra le dune; poi siamo cresciuti e non credo che negli'anni precedenti fosse stato frequentato da naturisti.

Sulla presenza dei naturisti alla Bassona si sparse la voce ed arrivarono poi molti curiosi. Tantissimi si convinsero a spogliarsi e crescemmo rapidamente sino ad alcune centinaia in un paio d'anni. Ma ovviamente non mancarono i contrari al Naturismo che non rispettavano le nostre idee e portarono nell'agosto del 1979 alla denuncia da parte dei Carabinieri di 14 naturisti per "**Atti contrari alla pubblica decenza**" Denunce che furono a fine anno archiviate e mi fu, in seguito, data una lettera del Pretore di Ravenna che diceva che il nostro nudo non era reato con molte considerazioni.

Con il parere favorevole del Sindaco di Ravenna Giordano Angelini nel 1985, del Presidente del Comitato Cittadino di Lido di Dante Mauro Gabelli e dell'Assessore Giorgio Alessi a nome della Giunta regionale dell'Emilia Romagna, nell'estate del 1986 la spiaggia frequentata dai naturisti si ampliò verso nord ed arrivò ad una lunghezza di oltre 2Km.

Dopo alcuni anni si presentò eccessivo il problema dei guardoni e di chi commette atti osceni

pubblicamente in spiaggia o subito dietro. Io come presidente dell'ANER chiesi al Comandante della stazione Carabinieri di Lido Adriano di proteggere i naturisti e per molto tempo due carabinieri in borghese se ne occuparono e molti furono da loro sorpresi e denunciati. Quest'opera di bonifica finì nel 1994 quando qualcuno riuscì a dirottare gli stessi due carabinieri a denunciare i veri naturisti. Io ed un amico, fra i denunciati, andammo unici: dei 42 coinvolti, al dibattimento in tribunale il 20 novembre 1995 e fummo assolti per “**insussistenza del fatto**”.

Quando vennero i carabinieri nel week-end del 25 aprile con spiaggia affollatissima e mi fu segnalata la loro presenza contro i naturisti io mi avvicinai a loro nudo ed essi mi confermarono che avevano l'ordine di quanto stavano facendo; allora io chiesi di denunciare anche me e detti i miei dati personali. Volli essere fra i denunciati perché temevo che gli altri denunciati preferissero pagare la sanzione di £274.000: più conveniente per vari motivi ma poteva portare alla fine della presenza naturista alla Bassona.

Allora fu commesso, a mio avviso, un atto incivile perché già la magistratura si era pronunciata a fine 1979 alla Bassona quando furono archiviati 14 naturisti denunciati dai Carabinieri della stazione di Lido di Savio a inizio agosto ed altre sentenze assolutorie in Italia oltre ai risultati positivi di statistiche sul nudo naturista.

Purtroppo in seguito la bonifica dai maniaci alla Bassona con la Forza pubblica in borghese non continuò più a sufficienza per combatterla efficacemente.

Nel 2006 fu eletto sindaco di Ravenna Fabrizio Matteucci (in carica 10 anni) unico antinaturista della storia locale dal 1985.

Con lui iniziarono i problemi per il civile diritto di esistere per i naturisti per la prima volta da parte del Sindaco di Ravenna e, come a mio avviso mostrano i fatti, non rinnovò più l'ordinanza a favore dei naturisti emessa negli anni precedenti dal Sindaco Vidmer Mercatali che dava alcuni servizi e Matteucci trovò pure alleati al suo disegno.

Al sindaco Matteucci dopo vari tentativi come una consulenza dello psichiatra Paolo Crepet e cartellonistica in pineta che spingeva col dire che lì non potevamo starci per mancato rispetto della legge e per la mancanza dei servizi igienici, nella primavera del 2010 gli oltre 2Km di spiaggia da decenni frequentata dai naturisti venne ridotta a meno di 500 metri dalla forestale con la motivazione che occorreva proteggere la nidificazione del fratino che rischia l'estinzione.

Poi il 26 giugno 2010 il prefetto di Ravenna Riccardo Compagnucci andò di persona sulla spiaggia assieme al Dr Nobili della Forestale e fece spostare il limite che era stato fissato, ampliando la spiaggia naturista di ulteriori 600 mt circa **perché insufficiente ad accogliere i numerosi naturisti presenti**. Purtroppo egli lasciò la sua carica a fine anno e la situazione per i naturisti dall'anno successivo degenerò notevolmente.

Nel 2012 i naturisti, che frequentavano la spiaggia detta della Bassona a Lido di Dante (RA), rischiarono grosso: addirittura l'estinzione (secondo la mia interpretazione) perché dall'inizio della primavera di quell'anno iniziarono a fioccare molte decine di denunce per presunta violazione all'art. 726 del c.p. (Atti contrari alla pubblica decenza) sino ad arrivare ad un numero che fu calcolato fosse oltre la sessantina sino a metà giugno.

Appena arrivati i primi caldi a metà marzo i naturisti stesi al sole in spiaggia ebbero la sorpresa di vedersi apparire davanti gruppi numerosi, mai visti, di guardie forestali (normalmente sei) che si avvicinavano a chi era nudo stendendo un verbale di denuncia per “atti contrari alla pubblica decenza”(art.726 cp). Denunce che sono continuate sino quasi alla metà giugno.

Veramente una sorpresa questo comportamento della Forestale che mai nella storia (a parte un caso isolato precedente che dissero dovuto ad una inesperienza da parte di due guardie che fecero una denuncia finita con l'assoluzione del naturista nel 2008) avevano messo in atto nella storia naturista della Bassona a partire dal 1977:anno in cui io iniziai a frequentarla, ed in passato la Forestale era sempre presente fisicamente in loco tutti i giorni.

A dare disposizione per intervenire fu il Comandante della Forestale di Ravenna: il primo dirigente Gianpiero Andreatta, che a fine marzo dichiarò “**Quest'anno si è già partiti, si sanziona il naturismo. I controlli della Forestale si muoveranno su un doppio binario: la tutela ambientale e la stretta applicazione della legalità**”.

Il che significava “**salvaguardia dell'ambiente e contrasto alla pratica naturista**”

I naturisti rischiarono di sparire perché le denunce verso loro erano continue e le guardie forestali

erano sempre presenti in spiaggia in massa (e pensare che in passato la forestale si lamentava per mancanza di uomini).

Le reazioni dell'Associazione Naturista Emiliano Romagnola guidata dal 2001 dal presidente, mio successore, Giovanni Marcacci si limitarono solamente a qualche e-mail alle autorità ed una piccola protesta ci fu solo il 16 giugno in piazza del Popolo a Ravenna con 16 persone ed una piccola catena il 17 in

spiaggia alla Bassona che era piena di ignari naturalisti al sole (oltre un migliaio provenienti da più regioni) essendo una bellissima giornata dopo tanti giorni di brutto tempo.

Quel giorno la forestale a lato era ovviamente presente in gran numero con a capo il Dr. Nobili responsabile dell'Ufficio della Biodiversità di Punta Marina.

Stando ad alcuni uditori, vista la presenza di numerosissimi naturalisti il dr Nobili avrebbe chiesto via telefono per intervenire, l'aiuto dei Carabinieri e della Polizia che non fu accolto e la forestale (allora corpo autonomo) si limitò, pare, a fare solo alcune foto e riprese video.

Forse il comandante Andreatta pensava che se continuavano le denunce per tutta l'estate di naturalisti ne rimanevano ben pochi perché sono poco combattivi.

Ma fortuna volle che intervenisse la magistratura giudicante che in tempi brevi (raramente in Italia) risolsero positivamente l'ennesima persecuzione.

La dr.ssa Monica Gargiulo Sostituta Procuratore di Ravenna in data 24 aprile 2012 chiese al Giudice di Pace per le indagini preliminari Dott.ssa Maria De Rosa l'archiviazione per uno dei primi naturalisti denunciati a marzo per atti indecenti perché : **"Trattasi di luogo se pure non più riservato ai naturalisti è comunque un luogo normalmente e tradizionalmente frequentato da costoro .**

Il Giudice di Pace il 26 maggio dispose l'archiviazione perché **"trattasi di luogo se pure non più riservato ai naturalisti è comunque un luogo normalmente e tradizionalmente frequentato da costoro "**.

La notizia dell'archiviazione con la pubblicazione degli atti fu data solo un mese dopo: il 26 giugno. A questa prima archiviazione ne seguirono altre 4 e la forestale smise di continuare con le denunce prendendo atto che sbagliava, mentre i naturalisti tirarono un bel respiro di sollievo.

Poi a mettere una certa insicurezza arrivò dalle ferie l'allora Procuratore capo di Ravenna dr Roberto Mescolini che attorno al 05 luglio dichiarò ad alcuni media di Ravenna che **"non è detto che in futuro prendendo in mano i fascicoli delle denunce per atti contrari alla pubblica decenza già fatte dal corpo forestale ai nudisti sulla spiaggia di Lido di Dante i pubblici ministeri chiedano l'archiviazione come accaduto con le prime esaminate. Non esiste alcun orientamento univoco della procura circa la liceità del naturismo in una zona del litorale ravennate"** Ed infatti non ci furono più archiviazioni ma rinvii a giudizio al Giudice di Pace che poi assolse tutti coloro che andarono al dibattimento (credo una trentina di processi) negli anni 2013 e 2014. Anche nel gennaio 2015 si ebbe notizia dalla stampa di alcuni denunciati nel marzo 2012 ma per "atti osceni". In un caso il giudice del tribunale di Ravenna assolse perché disse che non ci fu atto osceno per il fatto che in realtà i due coinvolti erano stesi vicini ma ascoltavano solo musica L'altro denunciato non accettò il dibattimento e fu condannato d'ufficio con una ammenda condonata.

Il 19 luglio 2012, ci fu un drammatico incendio nella Pineta Ramazzotti esistente alle spalle della spiaggia naturista che distrusse una vasta area di oltre 60 ha. Il mio sospetto è che qui la forestale guidata dal comandante Gianpiero Andreatta abbia avuto delle colpe perché, se è vero, quello che io sentii da alcune persone che il fumo dell'incendio, ben visibile dalla spiaggia, si notò attorno alle 10-10.30 del mattino, l'intervento dei pompieri si ebbe molto tardi ed avrebbero avuto pure molti problemi per

superare le sbarre per accedere alla pineta ed all'area in cui si sviluppò l'incendio. Inoltre pare che la sorveglianza diretta della pineta da parte degli guardie forestali per prevenire gli incendi fosse stata praticamente assente al contrario del grande dispiego di uomini per denunciare i naturalisti nella passata primavera.

Un sollievo da parte di molti arrivò il 17 settembre con la partenza per Forlì del Comandante Gianpiero Andreatta che scambiò la sede di Ravenna con il Comandante di Forlì dr. Giovanni Naccarato che in passato dal 16.03.1997 al 12.05.2002 fu Capo Ufficio Amministrazione Gestione ex-Azienda di Stato per le Foreste Demaniali di Punta Marina Terme (RA) e nel 1997 accettò la

richiesta dell'ANER di porre in pineta Ramazzotti alle spalle dell'area naturista due servizi igienici prefabbricati che invece rifiutò il successore Andreatta nel 2007 dicendo che non si poteva. Qualche mese in più, invece, rimase al suo posto di Capo della Procura di Ravenna Roberto Mescolini che, non disdegnava rinviare a giudizio i naturisti denunciati dalla Forestale: rimase in carica sino al 30 maggio 2013.

Certamente sbaglierò ma, guardando i fatti accaduti menzionati sopra ed altri, non mi sento di escludere che fra alcune autorità ci fosse stata una manovra antinaturista incivile concordata.

Grazie al veloce intervento della Magistratura a nostro favore la sospetta trojka Matteucci, Andreatta, Mescolini non festeggiò la vittoria sui naturisti e la sconfitta di una civile minoranza in linea con la Costituzione.

I problemi non sono certamente finiti alla Bassona nel 2012 ma solo quelli più grossi.

A livello nazionale occorrerebbe una chiara legge che ci tuteli e spazzi via anche la facile discriminazione molto dovuta a disinformazione dell'idea naturista: una legge che ci dia in ogni comune in cui siamo presenti uno spazio pubblico segnalato da cartelli che informano della nostra presenza chi non vuole vederci per il rispetto civile di tutti. Una legge che non costa nulla per applicarla e porta solo benefici all'intera collettività: dalla difesa della salute al rispetto del prossimo e della natura con riduzione dei reati ed un vantaggio economico dato dal turismo a noi legato.

Fidenzio Laghi  
21.02.2025